



DON CARLO

Opera in quattro Atti

Musiche di Giuseppe VERDI

(Versione Scaligera del 1884)

Libretto di François-Joseph Méry e Camille Du Locle

tradotto da Achille De Lauzières-Thémines e Angelo Zanardini

Giuseppe Verdi

DON CARLO

(Teatro alla Scala 7 dicembre 2023)

Personaggi e Interpreti principali:

- **Filippo II, Re di Spagna** Michele Petrusi (*Basso*)
- **Don Carlo, Infante di Spagna** Francesco Meli (*Tenore*)
- **Rodrigo, Marchese di Posa** Luca Salsi (*Baritono*)
- **Il Grande Inquisitore** Ain Anger (*Basso profondo*)
- **Un frate** Jongmin Park (*Basso*)
- **Elisabetta di Valois** Anna Netrebko (*Soprano*)
- **La Principessa d'Eboli** Elīna Garanča (*Mezzosoprano*)
- **Tebaldo, paggio d'Elisabetta** Elisa Verzier (*Soprano*)
- **Il conte di Lerma/Araldo reale** Jinxu Xiahou (*Tenore*)
- **Una voce dal cielo** Rosalia Cid (*Soprano*)
- **Deputati fiamminghi, Inquisitori, Cavalieri e Dame della corte di Spagna, Popolo, Paggi, Guardie di Filippo II, Frati, Familiari del Santo ufficio, Soldati, Magistrati, Deputati delle provincie dell'impero spagnuolo, ecc.**

Epoca: In Spagna verso il 1560

Giuseppe Verdi **DON CARLO**

(Teatro alla Scala 7 dicembre 2023)

- Orchestra e coro del Teatro alla Scala
- Direttore Riccardo Chailly
- Regia Lluís Pasqual
- Scene Daniel Bianco
- Costumi Franca Squarciapino
- Luci Pascal Mérat
- Video Franc Aleu
- Movimenti coreografici Nuria Castejón



Nuova produzione del Teatro alla Scala

Durata dell'opera Circa 3 ore circa



Genesi dell'opera

- L'opera originale dal titolo «Don Carlos», in cinque atti, è in lingua francese su libretto di François-Joseph Méry, completato da Camille Du Locle, tratto dall'omonima tragedia di Friederich Schiller.
- È la terza opera*, che impegnò Verdi per oltre un anno, scritta per l'Opéra di Parigi, che gliela commissionò per l'Esposizione Universale del 1867.
- Ne deriverà una mastodontica Grand Opéra corredata di balletti e grandiose scene corali in armonia con le consuetudini ai messaggi storici e politici dell'opulento genere operistico francese.
- Fu rappresentata per la prima volta l'11 marzo del 1867 alla Salle Le Peletier del *Théâtre de l'Académie Impériale de Musique* de Paris, sede dell'Opéra national de Paris.

***Dopo il rifacimento dei «Lombardi», intitolato «Jerusalem», e «Les Vêpres siciliennes»**

Genesi dell'opera

- L'opera fu tradotta in italiano da Achille De Lauzières-Thémines e da Angelo Zanardini e rimaneggiata più volte.
- La prima in italiano fu nel Regno Unito, al Royal Italian Opera (oggi Royal Opera House, Covent Garden) di Londra il 4 giugno del 1867.
- La prima in Italia fu il 27 ottobre 1867 al Teatro Comunale di Bologna.



Genesi dell'opera

- Nel 1872 Verdi effettuò alcune modifiche minori con la collaborazione di Antonio Ghislanzoni (Librettista di Aida).
- La revisione più importante fu effettuata 10 anni dopo con l'eliminazione dell'originario primo atto e con libretto modificato da Du Locle .
- L'opera subì diversi rifacimenti ed in particolare quello più intimo e stringato, in quattro atti, per la rappresentazione al Teatro alla Scala del 10 gennaio 1884 con libretto di François-Joseph Méry, e Camille Du Locle nella traduzione italiana di Achille De Lauzières-Thémines e Angelo Zanardini .
- Successivamente l'opera andò in scena a Modena il 29 dicembre 1886 in una nuova versione in italiano in 5 atti che fu anche pubblicata da Ricordi nella riduzione per canto e pianoforte.
- Ciò nonostante i teatri italiani continuano a preferire la versione scaligera del 1884 in 4 atti.

Genesi dell'opera

- L'opera racconta le vicende pubbliche e private della Corte e del Popolo di Spagna attorno all'anno 1560 quando regnava Filippo II dopo l'abdicazione dell'imperatore Carlo V.
- Sono gli anni scuri del tribunale dell'inquisizione, quando la Chiesa Cattolica, nel suo intento di dare un'impronta sacra a un dominio universale, usò i mezzi crudeli del potere.
- In quegli anni alla ragione di Stato si sottomettevano le passioni e la stessa giustizia, e la ragione di Stato doveva render conto alla ragione della Chiesa, nella quale i potenti vedevano un argine alla disgregazione dei popoli e dei valori.

Gli strumenti musicali (della versione 1869)

L'ORCHESTRA

La partitura di Verdi prevede l'utilizzo di:

ottavino, 2 flauti, 2 oboi, corno inglese, 2 clarinetti, 4 fagotti (il III anche controfagotto) /

4 corni, 2 cornette a pistoni, 2 trombe, 3 tromboni, cimbasso /
timpani, grancassa, piatti, tam tam, triangolo, campane basse in Fa diesis e Mi bemolle /

arpa / archi

Da suonare sul palco:

clarinetto in Re, 2 clarinetti in La, 5 corni, 2 flicorni, 2 trombe,
flicorno basso, 3 tromboni, bombardone /

contrabbasso /

armonium /

arpa /

campane

Caratteristiche dei personaggi principali

Carlo V d'Asburgo (1500 – 1558)

- Fu imperatore del Sacro Romano Impero Germanico e arciduca d'Austria dal 1519;
- Re di Spagna (Castiglia e Aragona) dal 1516;
- Principe e sovrano dei Paesi Bassi (Fiandre) come duca di Borgogna dal 1506.
- La figura di Carlo V è presente all'inizio fine dell'opera.



Ritratto di Carlo V di Tiziano Vecellio (1548)

Caratteristiche dei personaggi principali

Filippo II di Spagna (1527 – 1598)

- Diventa sovrano di Spagna nel 1556* a seguito dell'abdicazione del padre Carlo V il quale però continuerà ad esercitare una notevole influenza sul governo del figlio che rimase quindi schiacciato e soggiogato. * Fu anche Re del Portogallo e Algarve, re di Sicilia, re di Sardegna, re di Napoli.



- Il difficile rapporto col padre oltre che un'insanabile incomprensione con il figlio contribuì a diffondere l'immagine di sovrano debole e indeciso, sospettoso e introverso assai stridente rispetto all'attivismo di Carlo V.

Ritratto di Filippo II di Tiziano Vecellio (1550)

Caratteristiche dei personaggi principali

Filippo II di Spagna (1527 – 1598)

- Guidò la Spagna all'apice del suo splendore e massima espansione imperiale più con l'animo del burocrate che con la spada del guerriero.
- Uomo d'ordine e di legalità, difensore intransigente del Cattolicesimo tridentino e della chiesa di Roma contro l'imperversare della Riforma Protestante servendosi di ogni mezzo tra cui l'inquisizione per combattere l'eresia, la ribellione e il disordine sociale senza però riuscirvi in pieno.
- Nell'opera, il re di Spagna è al centro dell'azione tragica, dei conflitti ideali, dei drammi affettivi, delle delusioni private arricchito però di un tratto di umanità che emerge, seppure solo a tratti, dalla severa e aristocratica dignità regale, divenendo così uno dei personaggi più complessi, moderni ed ambigui della storia del melodramma.
- Viene presentato come una personalità negativa, che nel terzo atto rivela tuttavia un lato intimamente patetico.

Caratteristiche dei personaggi principali

Don Carlo (1545 – 1568)

- Figlio di Filippo II, fu principe delle Asturie, ha una storia controversa alla quale sono dedicate opere di fantasia tra cui quelle di Vittorio Alfieri « *Filippo* » del 1775 e di Friedrich Schiller « *Don Carlos, Infant von Spanien* » del 1787 da cui deriva l'opera di Giuseppe Verdi « *Don Carlo* ».
- La storia lo ricorda con possibile squilibrio mentale (frequente nella famiglia degli Asburgo), debole, violento, insofferente di ogni disciplina, capace di compiere atti crudeli ma anche molto indulgente e protettivo.

- Odiava il padre e il contrasto tra genitore e figlio si rivela tramite il duro scontro sul piano intimo e politico.



Ritratto di Don Carlos

Caratteristiche dei personaggi principali

Don Carlo (1545 – 1568)

- Per i problemi di carattere psichiatrico venne escluso il matrimonio con la sua coetanea Elisabetta di Valois, figlia di Enrico II.
- Nel 1567 ordì una congiura contro il padre il quale lo racchiuse in una torre sotto stretta sorveglianza affinché potesse meditare a lungo sulla punizione da adottare.
- La sua vita e la sua morte furono circondate da un'atmosfera misteriosa (eccessi nel bere e nel mangiare per farla finita?; assassinato dal padre ?)
- Nella trasposizione di Schiller e quindi nell'opera di Verdi le vicende sono piuttosto romanzate tanto che Don Carlo diventa il personaggio principale del racconto.
- Tra gli innamorati verdiani, Don Carlo viene comunque presentato come quello dal carattere più romanticamente impulsivo, al limite dell'isteria.

Caratteristiche dei personaggi principali

Elisabetta di Valois (1545 – 1568)

- Principessa francese, figlia di Enrico II di Francia e di Caterina de' Medici a 14 anni fu regina consorte di Spagna come moglie di Filippo II per suggellare la pace (trattato di Cateau-Cambrésis) nel rapporto tra i due paesi.
 - Per questa esile e fragile giovinetta il re Filippo, che aveva circa 20 anni più di lei, nutrì sentimenti sinceri e una specie di paterna tenerezza legandosi con amore alla ricerca di un erede per il trono. (Sopravvissero però solo due figlie femmine.)



Ritratto di Elisabetta

Caratteristiche dei personaggi principali

Elisabetta di Valois (1545 – 1568)

- Negli ultimi decenni del XVI secolo la fantasia popolare ipotizzò l'esistenza, che in realtà non ci fu, di un amore infelice tra Elisabetta e Don Carlo che avrebbe avuto come conseguenza l'ira di Filippo II, la morte di Elisabetta e di Don Carlos.
- La leggenda, priva di fondamento, è stata ripresa da Schiller e da Alfieri e quindi riproposta nell'opera di Verdi.

Caratteristiche dei personaggi principali

Il grande inquisitore

- L'inquisizione Spagnola, con metodi sanguinosi e repressivi, aveva il compito di consolidare il potere monarchico, fondamentalmente cristiano, estirpando l'eresia dalla società nei territori iberici.
- In particolare trovare e punire coloro (ebrei, musulmani) che pur convertiti al Cristianesimo continuavano a professare in segreto la propria religione.
- Durante il regno di Filippo II il controllo si accentrò sempre più nelle mani del potere civile che aveva come obiettivo un processo di costruzione identitaria.
- Gli inquisitori si occupavano di raccogliere informazioni, ricercare e catturare i sospettati che venivano poi accusati e quindi processati come eretici.

Caratteristiche dei personaggi principali

Il grande inquisitore

- Le condanne venivano proclamate durante gli **autodafé** («atto di fede» dal portoghese) che prevedeva una messa, una processione e la lettura della sentenza.
- Si tratta di processi spettacolarizzati e ritualizzati a cui prendeva parte anche il pubblico e, a volte, anche nobili e membri della famiglia reale.
- La condanna a morte non era automatica: il condannato a morte poteva pentirsi e in questo caso subiva delle pene minori.
- L'autorità civile prendeva poi in carico l'esecuzione che, generalmente prevedeva la morte del peccatore sul rogo.

Caratteristiche dei personaggi principali

Il grande inquisitore

- Nell'opera su tutti incombe la possente figura del Grande Inquisitore che è rappresentato come l'arbitro dei destini di tutti, alla cui volontà lo stesso Filippo dovrà piegarsi dimostrando così il grande potere della chiesa in quel periodo.
 - Il conflitto tra Stato e Chiesa è rappresentato dalla lotta persa in partenza di Filippo II che non riuscirà a imporsi al potere temporale della Chiesa.
 - Nell'opera è rappresentata la processione con i condannati al rogo col seguito dei frati e con la popolazione che inneggia al re che fa parte del rito «Auto da fé» (Atto di fede in portoghese) .



Caratteristiche dei personaggi principali

Rodrigo il marchese di Posa

- Nell'opera viene rappresentato come amico carissimo di Don Carlo, propulsore di una politica liberale favorevole alle autonomie delle popolazioni (specificatamente quella delle Fiandre) che troverà la morte per le sue idee difendendo Don Carlo.
- Si tratta di un personaggio, probabilmente non realmente esistito.
- Il contrasto fra due concezioni politiche diverse, è sintetizzato dal confronto fra il Marchese di Posa, propenso a una politica liberale fondata sulle autonomie, e Filippo II incarnazione della monarchia assoluta.

Caratteristiche dei personaggi principali

La principessa d'Eboli

- Anche lei personaggio di fantasia che inserito nel contesto della trama dell'opera apporta situazioni con gelosie, intrighi e pentimenti.

.....

- Le due figure di Rodrigo, Marchese di Posa, e della Principessa Eboli, che sarebbero personaggi non realmente esistenti, costituiscono comunque il motore della vicenda.

Caratteristiche dei personaggi principali

Altri personaggi

- Cavalieri e Dame della corte di Spagna, Paggi, Guardie di Filippo II, Deputati fiamminghi, Deputati delle province dell'Impero Spagnolo, Magistrati, Popolo, Soldati, Inquisitori del Santo ufficio, Frati, ecc.



- Questi personaggi mostrano la solennità, l'arroganza e le prerogative dei potenti nonché l'indigenza, l'ignoranza e la subordinazione della gente comune.

Conclusioni

- Tutta la vicenda mette in evidenza che esiste una continua invasione tra singoli individui che nega loro la libertà e l'autonomia vinti dalle azioni violente del potere costituito dello Stato e/o della Chiesa.
- Le situazioni nel Don Carlo sono quindi straordinariamente intricate e insoddisfacenti: Filippo e Don Carlo costituiscono la base comune di tre triangoli emotivi i cui terzi personaggi sono:
 - Elisabetta e il suo amore impossibile per Don Carlo andata in sposa a Filippo;
 - Eboli già amante di Filippo ed ora innamorata non corrisposta di Don Carlo;
 - Rodrigo amico amato sia da Don Carlo che da Filippo e loro confidente.

L'opera in poche parole

ATTO PRIMO

Parte Prima *Il chiostro del convento di San Giusto*

- Nella cappella del monastero di San Giusto, presso Madrid, dove è eretta la tomba di Carlo V, un coro di frati celebra la fragilità dei potenti in confronto all'eterna grandezza di Dio.
- Tutti i frati, meno uno che rimane a pregare, si ritirano.
- Entra l'infante Don Carlo e rimpiange la perdita della fidanzata Elisabetta andata sposa per ragioni di stato al padre Filippo (*trattato di pace Cateau-Cambrésis fra Spagna e Francia del 1568*).
- Se ne va anche il frate che si era fermato a pregare.
- Arriva Rodrigo, marchese di Posa, uomo di idee aperte, appassionato di libertà, che vedendo Don Carlo affranto, cerca di consolarlo prospettandogli un futuro di gloria se farà sua la causa delle Fiandre (Paesi Bassi), che invocano il suo aiuto perché oppresse dal dispotismo di Filippo.
- Rodrigo e don Carlo uniti da un ideale di libertà si giurano eterna amicizia.
- Passano Filippo ed Elisabetta e ciò turba sia la regina sia l'infante.

L'opera in poche parole

Parte seconda *Un sito ridente alle porte del chiostro di San Giusto*

- Nei giardini annessi al convento, in attesa della regina, conversano le Dame, con i paggi intorno e la Principessa Eboli canta una canzone accompagnata dal paggio Tebaldo che suona una mandolina.
(*Canzone del velo*) 
- Arriva Elisabetta e a lei si presenta Rodrigo e le consegna una lettera della di lei madre ricevuta a Parigi ed un bigliettino.
- Nel bigliettino Carlo la invita a fidarsi di Rodrigo.
- La regina Elisabetta chiede quindi a Rodrigo quale sia il favore richiesto e lui risponde che Carlo le chiede un incontro.
- Elisabetta accetta di incontrare Carlo ma Eboli si agita perché ama Carlo e pensa di essere corrisposta.
- Elisabetta e Carlo si incontrano da soli e ricordano le loro passate speranze di felicità: lei parla di dovere, lui di amore.
- Carlo alterna momenti di disperata ribellione ad attimi di trasognato deliquio, finché comprende l'ineluttabilità della separazione e fugge sconvolto. 

L'opera in poche parole

- Il re, trovata la regina da sola, esilia per punizione la sua dama di compagnia, offendendo la giovane consorte, che si ritira afflitta.
- Segue un concitato colloquio tra il sovrano e Posa, il quale cerca invano di convincere il re a concedere ai suoi sudditi nelle Fiandre maggiore libertà.
- Filippo rimane comunque ammirato davanti alla franchezza del marchese, lo mette in guardia dal grande inquisitore e gli confida i suoi crucci di sposo e di padre poco amato.

L'opera in poche parole

ATTO SECONDO

Parte Prima *I giardini della regina a Madrid*

- Qualche giorno dopo, Carlo attende nei giardini del palazzo reale una dama, che crede la regina Elisabetta ma in realtà è la principessa di Eboli travestita, che palpita per lui sognando dolcezze e frivolezze.
- Carlo confessa il suo amore per la persona che ha di fronte, ma quando Eboli si disvela illudendosi, Carlo si accorge dell'errore e si arretra spaventato ma il suo cuore non cederà .
- La principessa di Eboli, che confida di aver sentito un complotto contro di lui da parte del padre e di Rodrigo che lei potrebbe contrastare, ma furiosa per il rifiuto di Carlo, minaccia di vendicarsi ma sopraggiunge Rodrigo che cerca di calmare gli animi.
- Rimasti soli, Rodrigo chiede a Carlo di consegnarli tutta la sua corrispondenza con i Fiamminghi ribelli, in modo da sviare da lui i sospetti, nel caso di un ormai prevedibile arresto del principe.

L'opera in poche parole

Parte Seconda *Una gran piazza innanzi Nostra Donna d'Atocha*

- In una piazza di Madrid il popolo sta per assistere alla cerimonia dell'autodafé: gli eretici condannati a morte vengono portati al rogo.
- Il popolo acclama il re. Passano i condannati al ritmo di una marcia funebre e sinistra con i frati che ricordano il giorno fatale della morte per gli eretici e la possibilità di salvezza.
- Il re esce dalla chiesa incoronato, giunge Carlo con dei deputati fiamminghi e chiede con toni concitati al sovrano di affidargli il governo delle Fiandre.
- Di fronte al netto rifiuto del padre indignato che insulta il figlio, Carlo si ribella apertamente giurando di salvare dalla tirannia il popolo fiammingo e sguaina la spada.
- Il marchese di Posa, che vuole evitare all'amico altri guai, esce dalla folla e toglie la spada a Carlo, che si sente tradito ricordando la promessa scambiata, e la porge al re.
- Per questo gesto il re nomina Rodrigo duca e Don Carlo viene arrestato.



L'opera in poche parole

ATTO TERZO

Parte Prima *Il gabinetto del re a Madrid*

- Filippo, solo nella sua stanza, si sente solo e medita sulla sua vita priva di affetti. 
- Giunge il Grande Inquisitore, vecchissimo, che gli consiglia di condannare a morte Carlo, ribelle e filo-protestante, e di consegnare al Santo Uffizio il marchese di Posa, pericoloso “rivoluzionario”.
- Il re tenta di opporsi, ma deve cedere al potere della Chiesa.
- Arriva agitata la regina, a cui è stato sottratto un prezioso cofanetto ma non sa che glielo ha preso la principessa di Eboli.
- Il re le mostra lo scrigno che è sulla sua scrivania: aprendolo e trovandovi un ritratto di Carlo, accusa la regina di adulterio.

L'opera in poche parole

- La regina sviene e il re, pentito, si allontana.
- La principessa Eboli, sopraggiunta, vedendo Elisabetta svenuta, la soccorre ed è tormentata dai rimorsi per aver accusato ingiustamente la regina, e le chiede perdono, rivelandole anche di esser stata l'amante del re.
- La regina, disposta a perdonare la prima offesa, non può lasciar correre la seconda e "esilia" la dama, che, rimasta sola, maledice la sua vanità e la sua ambizione.



L'opera in poche parole

Parte Seconda *La prigione di Don Carlo*

- Rodrigo svela a Carlo prigioniero il suo piano: si è autodenunciato come capo della ribellione fiamminga per salvarlo e permettergli di guidare la liberazione del popolo oppresso.
- Mentre i due stanno ancora discutendo, interviene un sicario che colpisce il marchese con un colpo di archibugio e muore tra le braccia dell'amico disperato. 
- Il re, sopraggiunto per liberare Carlo capisce che l'ordine di uccidere Posa è partito dall'Inquisitore, si sente comunque corresponsabile e si rammarica molto per aver perso un amico.
- Carlo maledice suo padre. 
- Il popolo intanto preme alle porte per liberare Don Carlo e Filippo ordina di lasciar entrare i rivoltosi che però si fermano all'apparire del grande inquisitore che intima a tutti di inchinarsi davanti al Re.

L'opera in poche parole

ATTO QUARTO

Parte Unica *Il chiostro del convento di San Giusto* (Come nel primo atto)

- Elisabetta prega di fronte alla tomba di Carlo V e mentre attende l'arrivo di Carlo per un ultimo addio ritornano i ricordi di una gioia perduta .
- Quando arriva, Elisabetta esorta il principe a dimenticare il loro infelice amore per una causa più nobile, quale è la libertà degli oppressi.
- Mentre stanno per lasciarsi, sono sorpresi da Filippo con l'Inquisitore: le guardie cercano di arrestare Don Carlo per consegnarlo al Sant'Uffizio ma lui indietreggia fino al sepolcro del nonno.
- Sulla soglia della cappella compare il monaco che abbiamo visto pregare all'inizio che ha le insegne di Carlo V e trascina con sé Don Carlo, tra il terrore degli astanti.
- L'opera si chiude così con la stessa atmosfera e con le stesse sottolineature con cui era iniziata ("composizione ad anello").



DON CARLO

Opera in quattro atti.

testi di

Achille De Lauzières

Angelo Zanardini

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 10 gennaio 1884, Milano.



ATTO PRIMO – Parte prima

Scena Prima

[Preludio, Introduzione e Scena del frate]

Il chiostro del convento di San Giusto.

- Dei frati salmeggiano dalla cappella innanzi alla tomba dell'imperatore Carlo V ricordando che ora è muta polvere. Un frate, prostrato, prega sottovoce.

Un Frate: «Ei voleva regnare sul mondo»

- Don Carlo, pallido ed esterrefatto, si ferma per ascoltare.
- I frati escono dalla cappella e si disperdono nel chiostro.

Scena Seconda

Don Carlo, infante di Spagna, ricorda il primo incontro con l'amata Elisabetta di Valois nella foresta di Fontainebleau, sua promessa sposa ma ora moglie del padre Filippo II e regina di Spagna.

Don Carlo: «Io la vidi e il suo sorriso»

- Il frate che si era fermato per pregare, si rimette in cammino.

ATTO PRIMO – Parte prima

Scena Terza

- Entra Rodrigo, marchese di Posa, e amico di Don Carlo, che è di ritorno dalle Fiandre e gli annuncia che il popolo fiammingo, che si è ribellato poiché vessato dalla corona spagnola, chiede il suo soccorso.

Rodrigo: «L'ora suonò; a te chiama il popolo fiammingo»

- Rodrigo si accorge che Don Carlo sta soffrendo e quindi gli chiede di condividere con lui il suo dolore.
- Don Carlo gli confida di amare Elisabetta che però è andata sposa al padre Filippo II.

Don Carlo: «Amo... d'insano amor...Elisabetta»

ATTO PRIMO – Parte prima

Segue Scena Terza

- Rodrigo comprende la sofferenza di Don Carlo e gli assicura la sua fedeltà come amico e lo esorta a dimenticare il suo dolore e a partire per le Fiandre a sostegno della gente oppressa.
- Don Carlo e Rodrigo si giurano reciproca amicizia.

Don Carlo e Rodrigo: «Dio, che nell'alma infondere»

- Il re Filippo II e la Regina Elisabetta attraversano il chiostro per entrare nella cappella dove c'è la tomba di Carlo V.
- Rodrigo si è allontanato. Don Carlo s'inchina dinnanzi a Filippo cupo e sospettoso e cerca di frenare la sua emozione, Elisabetta trasale nel rivedere Don Carlo; Filippo II sosta un istante davanti alla tomba.



ATTO PRIMO – Parte seconda

Scena Prima

Un sito ridente alle porte di san Giusto.

[Coro e Scena]

- La principessa d'Eboli, Tebaldo, la Contessa d'Aremberg, Dame della regina e Paggi attendono l'arrivo di Elisabetta e nell'attesa decidono di cantare.

Coro: «Sotto ai folti, immensi abeti»

- La principessa d'Eboli, accompagnata dal paggio Tebaldo, che suona una mandolina, intona una canzone.

[Canzone del velo]

Eboli e Coro: «Nel giardin del bello saracin»

- Si tratta di una ballata saracena che parla di un re che ha dato appuntamento ad una dama velata ma sotto il velo c'era la regina che sorprese la scappatella.

ATTO PRIMO – Parte seconda

Scena Seconda

[Scena, Terzettino dialogato e Romanza]

- Elisabetta esce dal convento e mesta pensa a quando il suo cuore era felice.

Scena Terza

- Entra Rodrigo e Tebaldo lo presenta alla regina.
- Rodrigo porge ad Elisabetta una lettera sigillata che gli ha dato a Parigi la mamma di lei e aggiunge un biglietto scritto da Carlo.
- Elisabetta rimane un momento confusa ma poi legge il biglietto in cui Carlo le chiede di affidarsi a Rodrigo.
- A questo punto Elisabetta preoccupata chiede a Rodrigo quale favore vuole da lei e lui le chiede di voler incontrare con Carlo.

Rodrigo: «Carlo, ch'è sol il nostro amore»

- Elisabetta accetta di incontrare Carlo.

ATTO PRIMO – Parte seconda

Segue Scena Terza

- Eboli è un po' agitata per il fatto che Elisabetta incontrerà Carlo che lei segretamente ama pensando di essere corrisposta.
- Rodrigo prende in disparte Eboli che curiosa cercava di avvicinarsi ad Elisabetta e con lei si allontana.

Scena Quarta

[Gran Scena e Duetto]

- Don Carlo, prima con calma e poi animandosi, si avvicina trepidante a Elisabetta che fatica a trattenere la sua emozione, e le chiede di intercedere presso il re per farlo andare nelle Fiandre.

Don Carlo: «lo vengo a domandar grazia alla mia regina»

ATTO PRIMO – Parte seconda

Seque Scena Quarta

- Elisabetta conferma che parlerà con il re e, se lui sarà d'accordo, Don Carlo potrà partire per le Fiandre.
- Elisabetta, con fare distaccato, vuole allontanarsi ma Don Carlo supplichevole la ferma e chiede di aver pietà per lui che ancora l'ama.
- Elisabetta gli spiega le ragioni della sua indifferenza e del suo silenzio.

Don Carlo: «Ciel! non un sol, un solo accento»

Elisabetta: «Perché, perché accusar il cor d'indifferenza»

Don Carlo: «Perduto ben, mio sol tesor» - «O prodigio!»

- Carlo disperato cade a terra privo di sensi.

Elisabetta: «Clemente iddio»

- Alla fine prevale però la ragion di stato: Elisabetta rimarrà fedele a Filippo fino a che lui sarà vivo.
- Don Carlo cerca di abbracciare Elisabetta che lo respinge e lui fugge disperato.

ATTO PRIMO – Parte seconda

Scena quinta

[Scena]

- Sopraggiunge il re Filippo e trovando la consorte senza il seguito reale rimprovera la contessa d'Areemberg per essersi allontanata dalla sovrana e la rimanda in Francia.
- Tebaldo, la contessa d'Areemberg, Rodrigo, Eboli, Coro e Paggi entrati successivamente guardano la regina, offesa dal re, con sorpresa.
- La partenza della contessa è salutata dalle dolci parole di Elisabetta.

Elisabetta: «Non pianger, mia compagna»

Scena sesta

[Scena e Duetto]

- Rodrigo stava per uscire ma Filippo gli chiede di fermarsi con lui.
- Rodrigo narra al sovrano la triste condizione in cui versano le Fiandre e lo invita a concedere l'autonomia a quei territori.

Rodrigo: «O signor, di Fiandra arrivo»

ATTO PRIMO – Parte seconda

Segue Scena sesta

- Il re cerca di spiegare a Don Carlo che la sua politica severa assicura la pace sia nelle Fiandre come in Spagna.
- Rodrigo contesta questa affermazione del re perché il popolo è terrorizzato e geme e chiede più libertà.
- Il re Filippo, che riconosce il valore di Rodrigo, non accoglie il suo entusiasmo di libertà ma, dopo avergli ricordato il terribile potere del grande inquisitore, commosso dalla franchezza e dalla sincerità di Rodrigo gli chiede di rimanere suo amico.
- Filippo rivela quindi a Rodrigo le proprie pene. Egli è conscio del sentimento che lega Carlo ad Elisabetta e affida a lui l'incarico di scortare la regina.
- Il Rodrigo gioisce per la fiducia che il re Filippo ha posto in lui.
- Dopo che il re gli ha ricordato di guardarsi dell'inquisitore, Rodrigo si congeda baciandogli la mano.

ATTO SECONDO – Parte prima

Scena prima

[Preludio]

I giardini della regina a Madrid

[Scena, Duetto e Terzetto]

- Carlo, leggendo un biglietto che lo invita a un appuntamento notturno, si prepara a un convegno amoroso con Elisabetta.

Scena seconda

- Entra Eboli velata che Carlo crede sia la regina e le dichiara il proprio amore.
Don Carlo: «Sei tu bella adorata»
- Eboli si toglie il velo e dichiara il suo amore per Don Carlo e gli dice che ha sentito dal re e da Rodrigo c'è un agguato ma lei potrebbe salvarlo.
- Don Carlo non riesce a celare il suo stupore.
- Eboli, inquieta ed offesa, capisce quindi che Don Carlo ama Elisabetta.

ATTO SECONDO – Parte prima

Scena terza

- A nulla vale l'intervento di Rodrigo che cerca di giustificare l'amico Don Carlo.
- Eboli, folle di gelosia, è minacciosa e vendicativa e Rodrigo le chiede che cosa pretende.

*Eboli: «Il mio furore fuggite invano» - Rodrigo: «Parlar dovete» -
Don Carlo: «Stolto io fui !»*

- Eboli minaccia di morte con un pugnale Don Carlo mentre Rodrigo cerca di bloccarla e poi esce furibonda.

Scena quarta

- Rodrigo invita Don Carlo a consegnare a lui tutti i documenti importanti provenienti dalle Fiandre per tenerseli con se.
- Don Carlo, da prima incerto, considerandolo amico del re, decide poi di fidarsi di Rodrigo.

ATTO SECONDO – Parte seconda

Scena prima

Una gran piazza innanzi Nostra Donna d'Atocha

[Gran Finale]

- Le campane suonano a festa.
- Il popolo, contenuto appena dagli Alabardieri, invade la scena.
- Mentre si svolge il rito dell'auto-da-fé con gli eretici condannati dal Santo Uffizio che vengono portati verso il rogo, un coro di popolo esulta e rende onore al re e quindi un coro di frati ricordano che sta per arrivare il momento della morte ma c'è ancora la possibilità di salvezza se si pentiranno.

Coro di popolo - Coro di frati : «Spuntato ecco il dì d'esultanza»

- Il popolo, rimasto silenzioso per un momento, riprende le grida di gioia.
- I frati si allontanano.
- Le campane suonano di nuovo.

ATTO SECONDO – Parte seconda

Scena seconda

- Il corteggio esce dal palagio. Tutte le corporazioni dello stato, tutta la corte, i Deputati di tutte le provincie dell'impero, i Grandi di Spagna.
- Rodrigo è in mezzo a loro; La Regina in mezzo alle Dame.
- Tebaldo porta il manto di Elisabetta, Paggi, ecc. ecc.
- Il corteggio si schiera innanzi ai gradini della chiesa che ha la porta ancora chiusa.
- Un araldo reale e il coro generale chiede che la porta venga aperta e renda il loro re.

Araldo e Coro: «Schiusa or sia la porta del tempio»

ATTO SECONDO – Parte seconda

Scena terza

- Le porte della chiesa si aprono e lasciano vedere Filippo con la corona sul capo che incede sotto un baldacchino in mezzo ai frati.
- I signori s'inclinano, il Popolo si prostra. I Grandi si coprono il capo.
- Filippo ricorda al popolo che ha giurato di dare la morte ai rei col fuoco e con le armi.
- Il popolo glorifica ancora una volta il re poi s'inclinano silenziosi.
- Filippo scende i gradini della chiesa e va a prendere la mano di Elisabetta per continuare il suo cammino.

ATTO SECONDO – Parte seconda

Scena quarta

- All'improvviso appaiono i deputati fiamminghi condotti da Don Carlo e si gettano ai piedi dei Filippo invocando giustizia per la propria patria.

Deputati fiamminghi: «Sire, no, l'ora estrema»

- Filippo si rifiuta di ascoltarli e ordina alle guardie di allontanare i ribelli.
- Elisabetta, i frati, Rodrigo, Tebaldo, Deputati, popolo chiedono a Filippo di aver pietà per quella gente.
- Il re vuole allontanarsi ma Don Carlo lo ferma e gli chiede di avere in dono le Fiandre.

Don Carlo: «O Sire! Tempo egli è ch'io viva»

- Al rifiuto del padre Don Carlo sfodera la spada.

ATTO SECONDO – Parte seconda

Segue Scena quarta

- Il re Filippo è furente e chiede alle guardie di disarmare Don Carlo ma le guardie non osano avvicinarsi.
- Solo l'intervento di Rodrigo evita lo scontro diretto: egli toglie la spada all'infante e, inchinandosi, la porge al re.
- Il re nomina Rodrigo duca e prendendo per mano Elisabetta si incammina seguito dalla corte per prendere posto nella tribuna riservata per l'auto –da-fé.
- Il popolo e i frati riprendono i loro canti, mentre una voce dal cielo invoca la pace del Signore.
- Si vedono da lontano le fiamme del rogo.

ATTO TERZO – Parte prima

Scena prima

Il gabinetto del Re a Madrid

[Introduzione e Scena]

- Filippo, come trasognato, medita sull'amore non corrisposto di Elisabetta e sulle difficoltà della vita di un sovrano mormorando parole amare.

Filippo: «Ella giammai m'amò» - «Dormirò sol nel manto mio regal»

Scena seconda

[Scena]

- Entra il grande Inquisitore che era stato chiamato dal re, sostenuto da due frati; è un novantenne cieco.
- Carlo ha un dubbio e chiede all'inquisitore quale pena può infliggere al figlio Carlo che si è ribellato al padre. Pensa addirittura di immolarlo però chiede l'assoluzione all'Inquisitore.

ATTO TERZO – Parte prima

Segue Scena seconda

- Interviene l'Inquisitore che ricorda che anche Dio ha immolato suo figlio e inoltre propone una condanna anche per Rodrigo per aver istigato Carlo alla ribellione.
- La voce potente dell'inquisitore sovrasta quella del re.

Inquisitore: «Allora son io che a voi parlerò, o sire. Nell'ispano suol mai eresia dominò»

- Però Filippo si oppone a tale proposta e pensa all'amico duca di Posa e dopo un duro scontro con l'inquisitore che afferma che è la chiesa che fa i re, ha il destino degli uomini e dei regni e punisce anche i potenti e quindi conferma la condanna di Rodrigo.
- Filippo chiede pace all'inquisitore che, a mezza voce, risponde: forse. Quindi rimane solo pensando che il trono sarà sempre subordinato all'altare.

ATTO TERZO – Parte prima

Scena terza

[Scena e quartetto]

- Entra Elisabetta che si lamenta di come viene trattata dalla corte e denuncia che le hanno rubato uno scrigno che conteneva oggetti a lei cari.
Elisabetta: «Giustizia! O sire!»
- Il re Filippo prende il cofanetto che era sul tavolo e lo fa vedere alla regina che conferma essere il suo.
- Il re lo apre e dentro, insieme ai gioielli, vede un ritratto di Don Carlo e quindi accusa Elisabetta di adulterio .
- Elisabetta cerca di giustificarsi e proclama la propria onestà ricordando che un giorno lei era stata promessa a Carlo ma poi è rimasta immacolata come un giglio.
- Filippo non le crede e giura di vendicarsi se il tradimento fosse vero.
- Elisabetta chiede pietà e sviene; il re chiede aiuto.

ATTO TERZO – Parte prima

Scena quarta

- Entra Eboli, lacerata dai rimorsi, ed è atterrita nel vedere la regina svenuta.
- C'è anche Rodrigo che ricorda a Filippo che comanda da solo un grande impero. [Insieme]
- Segue un quartetto di persone con destini diversi e azioni quasi opposte ma che ora li accomuna un dolore comune:
 - Filippo medita sul sospetto d'infedeltà di Elisabetta;
 - Rodrigo che capisce di poter salvare Carlo solo sacrificando la propria vita;
 - Eboli ha il rimorso per aver tradito Elisabetta;
 - Elisabetta, rinvenendo, si sente straniera in quella terra.

Filippo, Rodrigo, Eboli, Elisabetta: «Ah! Sii maledetto , sospetto fatale»

- Il re s'allontana e Rodrigo lo segue. Restano sole Eboli e la Regina.

ATTO TERZO – Parte prima

Scena quinta

- Eboli, gettandosi ai piedi della regina, le chiede perdono e confessa che è stata lei a consegnare a Filippo lo scrigno perché era gelosa di Carlo.
- Elisabetta le ordina quindi di lasciare subito la corte, di restituirle la Croce nobiliare scegliendo tra l'esilio e il velo.

Scena sesta

- Eboli rimasta sola è dispiaciuta per non vedere più la sua regina e deplora gli effetti della sua bellezza, si pente di quanto commesso e pensa di ritirarsi in un convento.

Eboli: «O don fatale, o don crudel»

- Si ripromette intanto di poter salvare Carlo dal pericolo che lo minaccia.

ATTO TERZO – Parte seconda

Scena prima

[Morte di Rodrigo e sommossa]

La prigionia di Don Carlo

- Don Carlo, rinchiuso dal padre in prigione, è assorto nei propri pensieri.
- Rodrigo entra e parla sottovoce con alcuni ufficiali che poi si allontanano. Rodrigo contempla Carlo con tristezza ma vuole dirgli addio.
Rodrigo: «Per me giunto è il dì supremo»
- Rodrigo comunica a Don Carlo che sarà scagionato da ogni colpa e non sarà quindi il rivale del re: lui si assumerà la colpa di essere l'agitatore del popolo delle Fiandre avendo fatto trovare presso di sé i fogli di Don Carlo gli aveva affidato e che testimoniavano della ribellione.
- Don Carlo vorrebbe opporsi a ciò ma è tardi: Rodrigo aveva ben capito che cosa fare per salvare l'amico

ATTO TERZO – Parte seconda

Segue Scena prima

- Due uomini scendono dalla gradinata della prigione. Uno è vestito dell'abito del Sant'uffizio; l'altro è armato di archibugio.
- Don Carlo e Rodrigo non si accorgono di loro.
- Rodrigo esorta ancora Don Carlo ad occuparsi della Fiandre e lui sarà felice di immolarsi al suo posto.
- L'uomo armato di archibugio spara su Rodrigo che cade tra le braccia di Don Carlo disperato
- Rodrigo, morendo, annuncia a Carlo il prossimo incontro con Elisabetta nel convento di San Giusto e gli raccomanda la causa fiamminga.

Rodrigo: «lo morirò ma lieto in core»

ATTO TERZO – Parte seconda

Scena seconda

- Filippo, con seguito, giunge nel carcere per liberare il figlio e ridargli la spada ma lui lo accusa di essere responsabile dell'uccisione di Rodrigo che si è sacrificato per salvare lui.

Carlo: «Tu più figlio non hai»

- Don Carlo ripudia il padre ma anche Filippo piange la morte dell'amico Rodrigo.

Filippo: «Chi rende a me quell'uomo»

- Campane a stormo mentre il popolo indignato per gli orrori del regno di Spagna, irrompe nella prigione inneggiando all'infante (Don Carlo) e chiedendo la sua liberazione.
- Solo l'improvvisa apparizione del grande Inquisitore riesce a domare la rabbia del popolo e impone a tutti di prostrarsi dinnanzi al sovrano.

ATTO QUARTO

Scena Prima

[Scena ed aria]

Il chiostro del convento di San Giusto (Come atto primo)

- Cupi suoni degli strumenti gravi dell'orchestra ci portano alla scena iniziale quando i frati pregavano.
- Elisabetta, assorta nei suoi pensieri, lentamente s'avvicina alla tomba di Carlo V e s'inginocchia.
- Evoca le gioie della fanciullezza e il suo amore per Don Carlo.

Elisabetta: «Tu che le vanità conoscesti del mondo»

[Scena e duetto d'addio e Scena finale]

Scena Seconda

- Don Carlo raggiunge Elisabetta e, nuovamente insieme, ricordano il sacrificio di Rodrigo.
- Don Carlo andrà nelle Fiandre a combattere per la libertà.

ATTO QUARTO

Segue Scena Seconda

- Elisabetta e Don Carlo si scambiano commossi l'ultimo addio.

Elisabetta, Don Carlo: «Ma lassù ci vedremo»

Scena terza

- Il congedo è interrotto dall'irrompere di Filippo, del grande Inquisitore e delle guardie del Sant'Uffizio che vogliono catturare Don Carlo. *Filippo: «Per sempre! ... lo voglio un doppio sacrificio!»*
- Filippo chiede un doppio sacrificio ma Don Carlo si difende e indietreggia verso la tomba di Carlo V.
- S'apre un cancello e compare il frate che all'inizio abbiamo visto e sentito pregare ma è Carlo V col manto e la corona reale.
- Filippo è spaventato. Elisabetta sorpresa.
- Fra il terrore dei presenti, Carlo V afferra il nipote e lo trascina smarrito con se nel chiosco.

F I N E dell'Opera

Giuseppe Verdi DON CARLO

